

Sen. Paolo Galimberti

Intervento su "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario"

Presidente, Colleghi Senatori, Governo,

giunge, finalmente, in quest'Aula un provvedimento atteso, necessario, ma soprattutto dovuto agli Italiani ai quali, solo pochi giorni prima di Natale, il Governo e questa maggioranza hanno voluto fare un grande regalo: ben 20 miliardi di nuovo debito da mettere sulle spalle loro e dei loro figli, per dare ossigeno a banche asfittiche portate al dissesto da manager nominati dalla sinistra.

Ebbene, ad oggi non solo non è ancora chiaro se e quali banche utilizzeranno questi fondi, ma soprattutto, non si è riusciti, a causa delle manovre del Pd, a dare seguito alla giusta volontà espressa all'unanimità da quest'Aula sulla necessità di fare luce sui disastri gestionali di quel mondo finanziario.

Vorrei ricordare alla maggioranza di Governo, perché agli altri presenti è certamente noto, che la nostra Costituzione all'art. 47 prevede che "La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito".

Cari amici del Pd, da sempre è appassionati alla finanza, con la dicitura "controlla l'esercizio del credito" non si intende "concentrare nelle proprie mani", ma sorvegliare e garantire. Capisco che per voi sia un concetto difficile da comprendere stante che nelle vostre fila milita anche chi disse "abbiamo una banca".

Sinistra ed economia è un binomio da sempre altamente nocivo per il Paese: già con Prodi gli Italiani hanno pagato di tasca loro la svendita di imprese-gioiello e la creazione di "carrozzone" funzionali solo alla gestione del potere per il potere e alla creazione di comode poltrone per i dirigenti del partito.

Così anche con le banche la storia si ripete, e infatti, nel novembre 2007 il Monte dei Paschi di Siena, la più vecchia banca del mondo, inizia il suo declino con l'annuncio dell'acquisizione di Banca AntonVeneta per una cifra ufficiale di 9 miliardi di euro.

Cifra già di per se più alta del reale valore della banca che aumentò poi a 10,3 miliardi di euro a causa degli oneri dell'operazione, a cui si aggiunsero infine altri 7,5 miliardi di debiti della stessa AntonVeneta. Un'operazione di quasi 18 miliardi senza alcuna motivazione gestionale ma giustificata solo da fini politici.

Fini che, come ovvio, graveranno sul destino della banca minandone la consistenza patrimoniale a seguito dell'erogazione di facili finanziamenti a personaggi di spicco della sinistra tra cui proprio i De Benedetti, il cui padre a causa del debito contratto da Sorgenia sarà anche uno dei maggiori artefici del dissesto del gruppo Mps e il cui figlio è ancor oggi un Onorevole Deputato del Pd.

Come dimenticare infine il duo Renzi-Padoan che garantivano sulla buona salute dell'istituto definendolo "un ottimo affare" e invitando gli Italiani ad investire i propri risparmi in questa banca solo pochi giorni prima dell'effettivo dissesto.

Ora, però, il Parlamento deve attuare le sue prerogative, emanciparsi anche dal controllo del Governo e stabilire ciò che non ha funzionato, capire di chi sono le responsabilità, fare chiarezza sulla gestione dell'intero sistema ma soprattutto fornire agli Italiani, che hanno pagato quei 20 miliardi, informazioni chiare ed esaustive.

Trasparenza, responsabilità e consapevolezza. Tutte istanze già presentate da Forza Italia al decreto "salva risparmio" con le quali chiedevamo la pubblicazione dei nomi dei principali debitori, il blocco dei bonus milionari ai manager che hanno causato dissesti e la contezza dell'utilizzo dei fondi. Richieste che, naturalmente, si sono scontrate con la sordità del Governo che, come al solito, ha cercato di scappare imponendo la questione di fiducia.

Richieste che ora reiteriamo e che perseguiremo con la commissione d'inchiesta. Uno strumento indispensabile per fare quella necessaria chiarezza sulle malefatte di una piccola parte del mondo finanziario che ha, però, minato l'immagine dello stesso quando, al contrario, la maggior parte del sistema bancario italiano è costituito da istituti solidi a cui gli italiani possono tranquillamente accordare la fiducia per la gestione dei propri risparmi.

Ma la fiducia, si sa, è fragile e come diceva Sartre "si guadagna goccia a goccia, ma si perde a litri" ebbene noi, qui in quest'Aula, siamo ora chiamati a fare in modo che non si disperda.